

Enti regionali e locali in azione durante l'Anno europeo del volontariato 2011

Bruxelles, 26 gennaio 2011

**DISCORSO DI MERCEDES BRESSO,
PRESIDENTE DEL COMITATO DELLE REGIONI**

Fa fede solo il discorso pronunciato

Cari Colleghi, Signor Direttore generale, Signore e Signori,

sono molto lieta di darvi il benvenuto nella sede del Comitato delle regioni in apertura dell'Anno europeo del volontariato 2011. L'anno che è appena iniziato rappresenterà un'occasione preziosa di **inserire questa nobile causa nel programma di lavoro** degli Stati membri, delle regioni e delle città.

Immagino che, da un mese a questa parte, altri oratori prima di me abbiano già avuto modo di dibattere del significato della parola "volontariato", ma oggi vorrei sottolineare **i valori di cui questa parola è il portabandiera.**

Agire da volontario significa fare qualcosa senza esservi obbligati, una *forma mentis* che rimanda ai grandi valori europei di libertà e autonomia.

Prestare opera di volontario significa anche esercitare una libera scelta e la propria volontà, ma con in più l'idea di non volerne ricavare alcun

vantaggio. Un simile comportamento mette in risalto la gratuità, il dono, il contributo di ciascuno di noi al bene pubblico. Ecco quindi che il volontariato si pone al centro **dei valori sottesi al modello sociale europeo**. Valori che tutti noi - come comuni cittadini non meno che in veste di rappresentanti eletti a livello locale e regionale - abbiamo il dovere di tutelare e diffondere.

L'Unione europea può certamente fare la sua parte affinché il volontariato ottenga un maggiore riconoscimento e gli Stati membri siano incoraggiati a non creare ostacoli giuridici a chi desidera svolgere tale attività. Non solo: l'UE deve anche farsi carico della richiesta di **condivisione delle esperienze tra i progetti e i soggetti locali** e di definizione di quadri normativi e politici che diano prova di reale efficacia.

In partenariato con le istituzioni europee, il Comitato delle regioni intende far presente che l'Anno europeo deve contribuire a tradurre in realtà una serie di **impegni politici** tesi a:

- risolvere il problema della mancanza di uno **statuto giuridico uniforme** per i volontari di tutta l'UE;
- prevedere una raccolta di dati più sistematica sui volontari e sui servizi che essi forniscono, in modo da poter quantificare con precisione il **valore economico del settore**; e
- eliminare le barriere che ostacolano coloro che vorrebbero prestare attività di volontariato (ad esempio la mancanza di una procedura sistematica a livello UE in materia di **certificato del casellario giudiziario** per chi desidera lavorare con bambini e adulti

vulnerabili, oppure la minaccia di revocare i **sussidi ai disoccupati** che vorrebbero impegnarsi in attività di volontariato, ecc.).

Con il Forum di oggi intendiamo stimolare il dibattito su questi temi e **dare il via ad un inventario delle buone pratiche adottate dalle regioni e dalle città**. I progetti così raccolti saranno poi segnalati all'attenzione della Commissione europea in occasione del Convegno sul volontariato, previsto nell'autunno del 2011. Se desiderate farvi portavoce della vostra regione o della vostra città e valorizzarne le iniziative nel settore del volontariato, vi invito a consultare il sito Internet del convegno, dove troverete tutte le informazioni necessarie.

Già alla fine del 2010 il Comitato delle regioni ha commissionato uno **studio sulla Mobilità dei giovani volontari in Europa** e le forme **transfrontaliere di volontariato**. Considerata l'importanza di questo tema, vorrei **presentare** alcune delle **principali conclusioni** dello studio:

- la **strategia Europa 2020** punta a incentivare la mobilità transnazionale dei giovani all'interno dell'Unione, perché essa è considerata lo strumento più idoneo per preparare i futuri lavoratori ad un'economia della conoscenza in costante evoluzione;
- in tale contesto gli **enti regionali e locali** devono svolgere un ruolo di primo piano nell'incoraggiare le attività di volontariato transfrontaliero, ad esempio sostenendo la creazione di nuovi

organismi di accoglienza e di collocamento e promuovendo il volontariato internazionale presso i giovani con campagne a livello di territorio;

- infatti, **in genere il volontario europeo transfrontaliero** proviene da una classe sociale alta e possiede un titolo di studio universitario. Sono pochi i giovani svantaggiati che hanno accesso alle attività di volontariato o sono motivati ad avvalersi di queste opportunità. Dobbiamo quindi fare opera di convincimento nei loro confronti;
- le **motivazioni** di chi svolge volontariato all'estero sono quasi sempre legate ad un obiettivo di formazione: scoprire un nuovo paese, imparare una lingua, acquisire competenze o cimentarsi in un percorso professionale in un particolare settore. Se i costi dell'attività sono coperti, il volontariato può anche rappresentare una soluzione temporanea per i giovani disoccupati.

Per riassumere, gli Stati membri adottano **approcci divergenti** nel campo del volontariato e considerano meno interessanti le attività di questo tipo realizzate oltre le frontiere nazionali. L'obiettivo che l'Unione deve prefiggersi è quindi quello di un coordinamento più efficace tra gli Stati membri in materia di volontariato, dal momento che sia gli operatori che le organizzazioni devono far fronte a tutta una serie di **ostacoli** giuridici, amministrativi, organizzativi, socioeconomici, finanziari e socioculturali.

Il tema del primo seminario di questo pomeriggio è **Volontariato e sport.**

Il Comitato delle regioni ha già avuto più volte occasione di far presente che occorre **valorizzare** ancora di più **la pratica spontanea e non organizzata dello sport**, facendo in modo, al tempo stesso, che le organizzazioni sportive o gli enti pubblici garantiscano le migliori condizioni per lo sviluppo di tale attività.

Il Comitato accoglie con favore le campagne di **promozione dello sport di massa** e i programmi "Europa per i cittadini" e "Gioventù in azione", e insiste sulla particolare **importanza del volontariato** in questo ambito. Sarebbe infatti pericoloso considerare lo sport un'attività puramente economica, dato che lo sport professionistico rappresenta solo una minima parte del movimento sportivo.

È noto che lo sport contribuisce a unire le persone e ad abbattere le barriere sociali e geografiche che le separano, in uno slancio ideale verso una maggiore uguaglianza. Lo sport può senza dubbio essere considerato parte integrante della cultura popolare europea e un denominatore comune a tutti i popoli. Esso rappresenta quindi un eccellente strumento educativo e di apprendimento della cittadinanza: può infatti costituire un ottimo punto di partenza per la sensibilizzazione alla **cittadinanza europea**, grazie non solo ai valori che incarna ma anche al contributo che apporta ad una compiuta socialità.

Tuttavia, lo sport non può essere visto come la panacea per i mali di cui soffre l'Unione. L'attività sportiva va regolamentata e difesa da tutti gli abusi che la minacciano. Questo comporta una stretta collaborazione e

una forte determinazione delle diverse parti in causa. Tenuto conto della diffusione della pratica sportiva su scala mondiale - considerata sia sotto il profilo economico che sul piano sociale o mediatico - le autorità pubbliche hanno quantomeno l'obbligo morale di raccogliere questa sfida.

Il secondo seminario di oggi sarà dedicato al **Volontariato nei servizi sociali locali**.

Il Comitato delle regioni ritiene l'attività di volontariato una componente essenziale della **cittadinanza attiva** a tutti i livelli - locale, regionale, nazionale ed europeo - poiché non è altro che l'espressione individuale dei concetti di **coesione** e di **capitale sociale umano**.

Al di là degli aspetti di sviluppo e soddisfazione personali e delle mansioni specifiche di cui si fa carico il volontariato, complementari ai servizi offerti dai settori pubblico e privato, **il contributo** dei volontari alle economie locali, regionali, nazionali e all'economia europea è un fattore decisivo per gli investimenti e la creazione di occupazione. L'Anno europeo 2011 è l'occasione per avviare una riflessione più vasta e approfondita su tale apporto, alla luce della strategia Europa 2020 e dei programmi nazionali di riforma.

Proprio per questo motivo gli Stati membri dovrebbero promuovere l'adozione di **regole appropriate per il finanziamento delle associazioni di volontariato**, che spesso sono organizzazioni senza fini di lucro dell'economia sociale. Le **clausole sociali delle gare d'appalto e degli appalti pubblici** dovrebbero prevedere misure a

favore di questi enti, e nelle statistiche occorrerebbe dare **maggiore risalto al contributo dell'attività dei volontari.**

Sia ben chiaro: **al volontariato non deve mai**, in nessun ambito, **venire assegnata la funzione di sostituirsi al lavoro prestato da personale qualificato regolarmente retribuito.** Per quanto attiene alle loro competenze, le autorità pubbliche devono respingere tali pratiche e non devono consentire ai loro partner contrattuali di farvi ricorso.

Il Comitato reputa **prioritaria** l'adozione di un **approccio comune** da parte di tutti gli Stati membri per **quantificare le attività svolte dai volontari**, in quanto elemento centrale dell'obiettivo "Ricompensare e riconoscere le attività di volontariato". Sarà inoltre necessario tenerne conto anche nel pacchetto di misure definitive previste dall'Atto per il mercato unico.

Infine, in vista della futura programmazione finanziaria, il Comitato ritiene che sarà necessario rivedere e semplificare **il ruolo attribuito al volontariato nel cofinanziamento dei programmi europei**, in particolare quelli a titolo del FSE (Fondo sociale europeo), del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale), del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e del FEP (Fondo europeo per la pesca). Questo punto dovrà figurare con maggiore risalto nei regolamenti finanziari e diventare il fulcro di una campagna d'informazione di ampio respiro.

Vi ringrazio per l'attenzione e concludo con l'auspicio che questa giornata porti i suoi frutti sotto forma di scambi di buone pratiche e di una più forte cooperazione tra le regioni e le città sul tema del volontariato.
